PRIVATIZZAZIONI DELLE TERME

DELEGAZIONE ENTI LOCALI
ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI E DEI LAVORATORI
A ROMA

Una folta delegazione di rappresentanti delle città termali italiane ha avuto nella giornata di oggi una serie di incontri a Roma per discutere delle prospettive del comparto termale del nostro Paese.

La delegazione era composta dal Vice Presidente della Regione Toscana - Giovanni Fratini -, dai sindaci di Chianciano Terme (Si) e di S.Cesaria Terme (Le) (in rappresentanza delle Amministrazioni Comunali delle città che ospitano terme ex Eagat, fra cui ricordiamo Montecatini Terme, Castellamare di Stabia, Salsomaggiore e Recoaro), dai rappresentanti dell'Associazioni Albergatori di Chianciano e S.Cesaria,dell'Unione Regionale Alberghi Toscani (Urat), della FAIAT (Federazione Alberghi d'Italia), della Confesercenti Naz.le, dell'Assoturismo Naz.le (aderente alla Confcommercio), di Cgil-Cisl-Uil.

La delegazione si è incontrata- unitamente agli on. Anna Serafini e Salvatore Vozza - con l'on. Liotta, Presidente della Commissione Bilancio della Camera dei Deputati.

Nell'incontro è stata espressa preoccupazione e protesta per le intenzione di far approvare un provvedimento che prevede la privatizzazione in blocco del patrimonio delle 13 aziende termali ex Eagat.

La privatizzazione così prevista - in un comparto già pesantemente penalizzato dall'assenza di una politica nazionale del termalismo e che assolve un ruolo sociale rilevante - avrebbe come conseguenza la disgregazione del tessuto produttivo dei territori interessati.

La stessa cifra stimata dal Governo per la vendita del patrimonio (prevista in circa 1800/2000 miliardi) è assolutamente irrealistica rispetto alle caratteristiche specifiche del patrimonio stesso.

Nel corso dell'incontro è stato fatto notare che se tale intenzione venisse concretizzata, non solo la ricaduta negativa colpirebbe le realtà interessate (basti pensare al colpo gravissimo all'occupazione) ma lo stesso Stato italiano - in termini di gettito fiscale - subirebbe un danno catastrofico.

Segue

E' stato infine chiesto ed ottenuto un **incontro con il Ministero della Sanità** per esprimere la più viva protesta contro la proposta del Consiglio Superiore della Sanità di escludere le patologie gastroenteriche dalle cure termali coperte dal servizio Sanitario Nazionale.

Questa serie di incontri odierni sono il primo passo nell'impegno che le varie associazioni di categoria, le Istituzioni Locali hanno assunto per un riordino complessivo del comparto termale che non verrebbe certo assicurato nè con la ricostituzione dei vecchi e famigerati carrozzoni parastatali nè con una privatizzazione selvaggia, bensì da una legge dello Stato - attualmente in esame alla Commissione Affari Sociali della Camera - che dia certezze legislative e medico/scientifiche, attraverso il trasferimento del patrimonio termale alle Regioni e ai Comuni, per una gestione moderna ed efficiente, anche in forma privatistica.

Roma, 24 ottobre 1994